Intervista col sindaco di Galliate

Incertezze sul futuro della Rossari e Varzi

Il riassorbimento di 400 operai della tessitura condizionato dalla messa in opera nel centro della Bassa di alcuni telai di Trecate - La fabbrica è sempre chiusa

(Nostro servizio particolare)
Galliate, 10 novembre.

Ancora nubi e incertezze sul futuro degli ex dipendenti della «Rossari e Varzi», licenziati quattro mesi fa. All'intervento della Gepi, la finanziaria di Stato, fanno ora seguito problemi di carattere pratico sulla riapertura di alcuni stabilimenti, data ormai per scontata.

«Mi era stato assicurato — dice il sindaco di Galliate, professor Francesco Albertinale — *che il reparto tessitura, dove lavoravano 400 persone, avrebbe ripreso a funzionare a partire dal prossimo gennaio. In un secondo colloquio avuto con i funzionari della Gepi, sono sorte nuove difficoltà e sono state poste condizioni che i sindacati non accettano».*

La vicenda della ex «Rossari e Varzi», che in provincia di Novara ha stabilimenti a Galliate, Trecate e Varallo Pombia, si trascina da luglio, quando tutti gli stabilimenti chiusero i battenti e i dipendenti vennero licenziati. Alcuni sindaci, tra cui quello di Galliate, requisirono le fabbriche, e le maestranze le occuparono. Dopo le pressioni dei sindacati e delle autorità, era intervenuta la Gepi, approntando un piano di ristrutturazione di tutta l'azienda che avrebbe comportato una spesa di 12 miliardi.

«Mi era stato comunicato — aggiunge il professor Albertinale — *che nel reparto tessitura almeno per tre anni il lavoro sarebbe stato garantito».* Il piano della finanziaria di Stato, così come era stato annunciato, comprendeva anche la filatura di Crespi d'Adda. C'erano buone notizie pure per il reparto confezioni di Galliate.

Adesso tutto sembra di nuovo in alto mare. *«Gli ultimi abboccamenti che ho avuto con i funzionari della Gepi* — afferma il sindaco — *mi hanno dipinto una situazione non certo rosea. La Gepi si impegnerebbe nel riassorbimento di 400 operai, qualora fosse possibile trasportare dallo stabilimento di Trecate alcuni telai che consentirebbero di effettuare un particolare tipo di produzione. Questa condizione crea nuove difficoltà.*

Il «trasloco» dei telai in questione comporta, fra l'altro, non pochi problemi se si pensa che la Gepi non intende intervenire né a Trecate, né a Varallo Pombia. *«A ogni modo* — dice ancora il professor Albertinale — *una cosa è certa: se non si riuscisse a trasportare i telai alla tessitura il riassorbimento preannunciato dalla finanziaria subirebbe riduzioni».*

Gli amministratori della città, investita dalla crisi dopo l'improvvisa chiusura della «Rossari e Varzi», si stanno battendo per trovare una via d'uscita. Contatti sono stati presi con varie industrie della zona di Busto Arsizio (sempre del ramo tessile) che intenderebbero allargare la produzione nel Novarese. Le condizioni imposte ultimamente dalla Gepi hanno scoraggiato gli operai mentre non trovano assolutamente consenzienti le organizzazioni sindacali le quali richiedono, invece, la completa riassunzione dei dipendenti: 600 al reparto tessitura, 160 alla confezione, 250 al «Vanallinea».

Comunità montane e comunità ossolana: interventi del sindaco di Domodossola e del presidente della Camera di Commercio *(Il servizio a pag. 11)*

Continua, intanto, l'occupazione delle fabbriche da parte degli operai. *«Di questo passo* — dicono — *passeremo Natale in fabbrica. Prima ci dànno l'illusione che tutto è andato a posto, poi ci impongono condizioni. Ma che cosa si vuole ancora da noi? Siamo stati messi in cassa integrazione, ma finora non ci è stato erogato ancora un centesimo. Siamo in attesa degli arretrati».*

«Pensiamo — sostiene il sindaco — *di aver fatto tutto quanto era possibile per risolvere il problema Rossari e Varzi. In questi giorni la giunta ha deciso di tenere incontro alle maestranze, agevolandole con la diminuzione dell'imposta di famiglia. Per l'amministrazione comunale il problema è duplice: da un lato tentiamo di far riassorbire i dipendenti, d'altro canto stiamo cercando nuovi posti di lavoro. Galliate non deve morire».*

Presto sorgerà nel territorio un complesso chimico (60 mila metri quadrati) che darà occupazione a un centinaio di persone. Sono state avviate trattative con un'industria meccanica (120 persone). *«Infine* — dice il professor Albertinale — *c'è sempre sulla carta il fantasioso (ma non troppo) progetto dei "safari" del Ticino. Io sono uno dei principali fautori dell'iniziativa che durante l'estate era stata prospettata da una società sudafricana. Allora sorsero polemiche e contrasti, ma non tutti, evidentemente, compresero l'importanza della cosa. Io sono favorevole a riprendere i contatti, trapiantare sulle rive del Ticino giraffe, elefanti, ippopotami e leoni, non è un'utopia. Iniziative del genere sono state intraprese in altre parti del mondo, persino in Inghilterra, dove il clima è più inclemente che da noi. E non sarebbe solo un'attrattiva turistica ma una vera industria: basti pensare che soltanto per la manutenzione verrebbero impiegate oltre un centinaio di persone. Inoltre il "safari", servendo tutta l'Italia settentrionale e la vicina Svizzera, darebbe impulso alle attività commerciali di Galliate. Se l'industria tessile è in crisi bisogna trovare altre attività sostitutive».*

g. f. q.

A Omegna 2 morti

Omegna. La motocicletta finita sotto il camion (Morca)

Perdono il controllo della moto e sono schiacciati da un camion

Le vittime sono un apprendista e uno studente, entrambi di Gravellona Toce - La sciagura, provocata dall'eccessiva velocità, in una curva della strada che scende da Casale Corte Cerro

(Dal nostro corrispondente)
Omegna, 10 novembre.

(f.m.) Due giovani di Gravellona Toce sono morti in un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio sulla strada che conduce a Casale Corte Cerro, vicino a Omegna. Sono Ettore Fortis, 18 anni, apprendista, corso Sempione 89, e Michele La Rossa, studente ventidiseenne, originario dalla provincia di Potenza, domiciliato in via Arzo 4.

Erano passate da poco le 15,30: i due ragazzi su una moto «Aermacchi 250», di proprietà del Fortis che era alla guida, stavano scendendo a velocità sostenuta da Casale attraverso la strada comunale, resa pericolosa da una serie di curve e tornanti. Nell'affrontare una di queste curve il Fortis frenando ha perso il controllo per ragioni che ha sbandato finendo contro un camion, un «Fiat 682N» pilotato da Florindo Bernardi, 41 anni, di Briga Novarese.

L'urto è stato violentissimo: il La Rossa si è infilato sotto le ruote anteriori del veicolo battendo il capo; il Floris è rovinato con la testa contro la ruota anteriore destra. L'autista è scesa subito dall'automezzo. Il La Rossa era morto sul colpo, mentre il Fabris dava ancora segni di vita. E' stato dato l'allarme attraverso il «113». Il Fabris è stato trasportato all'ospedale civile Madonna del Popolo di Omegna, ma è deceduto durante il viaggio.

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti gli agenti del commissariato di Omegna, dopo di che sono giunti i carabinieri di Gravellona e una pattuglia della «Polstrada» per i rilevamenti. Poco dopo è arrivato anche il pretore di Omegna, dottor Garofoli, che ha dato il nulla osta per la rimozione del corpo del La Rossa.

Dal tribunale di Verbania

Condannato per minacce e porto abusivo d'arma

Verbania, 10 novembre.

(a. c.) Luigi Rotterdam, anni 24, Gravellona Toce, oggi sposato e padre di una bimba di 21 mesi, è tornato sulla ribalta della cronaca. Già due anni or sono, quando dopo aver simulato un annegamento in mare (abbandonando sulla spiaggia, presso Trieste, dove prestava servizio militare, la divisa e altri indumenti) aveva disertato cercando di raggiungere la Francia per arruolarsi nella legione straniera. Bloccato due mesi più tardi in Spagna era stato rimpatriato, processato e condannato a quattro mesi per diserzione.

Ora è tornato in tribunale per rispondere, in stato di arresto, di minaccia a mano armata, di detenzione abusiva di pistola (una calibro 6,35) e di ricettazione. Ad arrestarlo erano stati il 17 agosto i carabinieri di Gravellona su denuncia del suocero, Lino Vinai. Questi, recatosi dal genero per chiedergli di contribuire al pagamento dell'utilitaria di cui faceva uso, era venuto a discussione con la figlia Viviana, moglie del Rotterdam. *«Sapevo che mio padre mai tollerava Luigi anche perché non poteva che lo sposassi per precedenti piccole condanne per contrabbando. Per evitare un'ennesima discussione tra i due ho cercato di impedire a mio padre di salire al piano superiore dove c'era mio marito. Ma questi ha udito la discussione e il pianto della bambina ed è sceso con la rivoltella in mano gridando: "Voi via se no ti ammazzo"».*

Lino Vinai si recò dai carabinieri e poco dopo una perquisizione in casa del Rotterdam portò al rinvenimento dell'arma, non denunciata e di un passaporto intestato a Ezio Montarino, che a suo tempo ne denunciò la sparizione dalla vettura, a Santa Maria Maggiore.

Sul possesso del passaporto e della pistola, il Rotterdam, che ha ammesso l'episodio della minacce, ha affermato di averli trovati in una baita diroccata sul Mottarone, dove si era rifugiato per ripararsi di un temporale. Era sua intenzione — ha detto — di consegnare il tutto ai carabinieri, ma non lo fece perché oberato da impegni.

Il pubblico ministero ha sostenuto la responsabilità dell'imputato e ne ha chiesto la condanna a complessivi 7 mesi di reclusione, 2 mesi di arresto e a una multa di 150 mila lire. Il tribunale ha inflitto al Rotterdam 3 mesi di reclusione e 23 giorni di arresto. Il presidente Morel, ricordando all'imputato che a Natale sarebbe uscito dal carcere per far ritorno a casa, l'ha sollecitato a mettere testa a partito.

Maestrina in difficoltà

Mariarosa Sempio, la maestra della scuola materna (Falciola)

Dal Sinascel all'Ispettorato Lavoro

Mergozzo: "denunciato" l'istituto Fauser-Gaietti

Il presidente dell'ente ha respinto le accuse e i rilievi mossi dai sindacati

(Dal nostro corrispondente)
Mergozzo, 10 novembre.

Un'inchiesta dell'Ispettorato del lavoro è in corso all'istituto «Fauser-Gaietti», gestito dalla Croce Rossa Italiana. L'istituto di Mergozzo, che accoglie bambini subnormali, è stato messo sotto accusa da una denuncia che il Sinascel (Sindacato nazionale scuola elementare) ha presentato all'Ispettorato provinciale del lavoro per *«mettere in luce alcune gravi manchevolezze»*. Secondo la segreteria provinciale del sindacato, vi sarebbero, infatti, irregolarità nel versamento dei contributi Inps, circa la busta paga, i turni di riposo e altro. Sempre secondo i sindacati, inoltre, ieri non si sarebbe rispettato lo sciopero nazionale poiché le educatrici si sarebbero sostituite alle insegnanti.

Le accuse mosse all'istituto di Mergozzo hanno avuto larga eco. La direttrice del «Fauser-Gaietti», professoressa Piera Gallina, non ha voluto rilasciare dichiarazioni e ci ha rimandati al presidente della Croce Rossa, professor Camillo Duc. *«Non riesco a comprendere il motivo per cui si voglia, a tutti i costi, mettere a disagio il nostro istituto»*, dice. *«La realtà delle cose è un'altra: è vero che l'Ispettorato del lavoro sta facendo accertamento, ma non è vero che le educatrici abbiano sollecitato l'intervento sindacale. Proprio ieri, sono stato tra loro. Ho chiesto se qualcosa non andava bene, ma mi è stato risposto che tutto funziona come si deve, e che c'è soltanto qualche piccola questione in sospeso».*

E' bene ricordare che le sette educatrici appartengono a due sindacati diversi: tre sono iscritte al Sinascel, altre quattro allo Snasa. Perché, allora, asserire che tutte e sette si sono dichiarate insodisfatte, quando pare che non sia vero? Un conflitto tra le due forze sindacali, oppure una cattiva interpretazione del colloquio sindacato-educatrici avvenuto qualche giorno fa? *«Si poteva arrivare ad una chiarificazione* — dice ancora il professor Duc — *senza fare tanto scalpore».*

Per quanto riguarda i contributi che non sarebbero stati versati, il presidente ricorda: *«Vengono versati in rapporto allo stipendio base. La Croce Rossa è un ente che non persegue fini speculativi, per cui posso affermare che ogni versamento è stato fatto come si doveva. Per quanto attiene invece ogni extra, il pagamento verrebbe concesso a titolo di anzianità o sotto forma di premio per un maggiore impegno. Un altro "appunto" mosso dal Sinascel riguarda lo "sciopero non osservato" di ieri, e la sostituzione delle maestre con le educatrici. Settantacinque bambini, (tanti ne ospita l'istituto) non si possono lasciare abbandonati a se stessi solo perché vi è un'astensione del personale insegnante. Per questo motivo, i piccoli ospiti sono stati riuniti dalle assistenti. «Non per fare scuola* — sottolinea il professor Duc — *bensì per intrattenerli».*

Gli inquirenti dell'Ispettorato — secondo una notizia di stasera — avrebbero già concluso la loro inchiesta e sembra che non abbiano trovato nulla di irregolare.

f. m.

L'allegro assalto alla locomotiva d'altri tempi

Arona. I ragazzi, dopo avere tagliato la staccionata, si arrampicano sulla vecchia locomotiva (Foto Giovetti)

Una vecchia vaporiera nei giardini di Arona per risvegliare nei bimbi l'amore per il treno

L'idea è venuta da un ex ferroviere - La richiesta del Comune accolta dall'azienda statale - "La macchina a vapore — spiega l'assessore Guido Lucchetta — avrà una funzione educativa sui ragazzi e di richiamo per i turisti"

(Dal nostro inviato speciale)
Arona, 10 novembre.

Da dodici giorni è adiacente a un muro del cantieri di *navigazione, chiusa in una staccionata di legno. Dopo sessant'anni di servizio per tutt'Italia, la locomotiva, debitamente riverniciata, s'è fermata davanti ai giardini di viale Repubblica come prezioso cimelio. La scelta d'Arona non è casuale. Degli inizi del secolo è proprio stata un nodo ferroviario di notevole importanza. I dipendenti dell'azienda statale, in servizio o a riposo, sono molti.*

L'idea della locomotiva è venuta proprio da un pensionato, Giuseppe Grisoni. Ha espresso il suo desiderio al Comune, che ha girato la richiesta al Servizio affari generali delle Ferrovie dello Stato. Non ci sono state difficoltà, e la vaporiera è arrivata dal deposito di Lecco.

«E' in perfetta efficienza — garantisce l'assessore alle finanze, Guido Lucchetta — nonostante i suoi sessantun'anni. In stazione c'è una sua gemella, utilizzata per le manovre. Ora si tratta di darle una rinfrescata e di garantire la sua conservazione. L'amministrazione ferroviaria manda ogni anno dei tecnici a controllare se il materiale dato in concessione è tenuto bene».

«L'abbiamo voluta — continua Lucchetta — per diverse ragioni. Innanzitutto ha una funzione educativa. La macchina a vapore, il suo funzionamento, susciteranno l'interesse dei ragazzi di Arona, risvegliando l'amore per il treno. Poi c'è da considerare l'attrattiva che potrà esercitare sui turisti; infine risveglierà nei vecchi ferrovieri tanti ricordi lontani di fatiche e di soddisfazioni».

Bisognerebbe trovarle un nome. L'assessore ammette che non sarebbe una cattiva idea, ma che tutto sommato non è facile, anche se servirebbe a caratterizzarla. Intanto, pensa alla cornice da dare alla vaporiera. Un parapetto di protezione è indispensabile per evitare che qualcuno la danneggi, così come occorre un po' di verde intorno per non isolarla troppo dal parco giochi e dalle aiuole del giardino. Per fare tutto ciò ci vorrà un mese.

«Spiace doverla inquinare — spiega il geometra Lotterio, capo dell'ufficio tecnico del Comune — ma non abbiamo altra scelta. Non possiamo permettere che qualche vandalo la rovini e poi i bambini, salendoci sopra, possano cadere e farsi male».

Un ippocastano spogliato dall'autunno protende i suoi rami secchi sulla vecchia macchina a vapore. Con le sue quarantacinque tonnellate, ferma su un binario morto, sembra quasi soffocata fra le assi di legno che la circondano. Un macchinista controlla le parti meccaniche, ripulendo con cura gli ingranaggi. Due turisti francesi si fermano a guardarla infreddoliti, scattando alcune foto.

«Nell'ultima guerra, tra il 1940 e il '45 — racconta Guido Lucchetta — la "838" si "mangiavano" centinaia di chilometri. Molta portavano treni passeggeri o merci fino in Germania, attraverso il Brennero. A Lecco questa vaporiera, prima di essere dirottata ad Arona dal Centro revisioni aziendali delle F.S., svolgeva tutt'ora una certa attività».

Nel primo pomeriggio i giardini s'affollano di ragazzi imbacuccati nei cappottini. Il parco giochi è preso d'assalto. I più piccoli si contendono un posto sullo scivolo o sull'altalena, dai sei anni in su sono tutti davanti alla locomotiva con gli occhi sgranati. La curiosità dura poco: basta che uno scavalchi la staccionata per toccarla, che gli vanno tutti dietro. S'arrampicano senza ascoltare i saliscendi, avviscerano tutto e qualcuno sfoggia un'insospettata preparazione e spiega agli altri come funziona.

Due vigili osservano la scena divertiti, poi invitano i ragazzi a scendere, stando attenti a non cadere. I ragazzi sbucano come razzi da ogni parte della macchina e tornano a giocare fra le strettoie del parco. Davanti a loro e alla locomotiva il porto con i battelli attraccati all'imbarcadero. La nebbia grava sulla città, una nebbia spessa, opaca, che avvolge il lago dando la sensazione di cancellarlo.

Giuseppe Fedi

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Del Rosario, corso Mazzini 7; Carena, corso Risorgimento 9; Defendi, corso Torino 6; Vecchia, piazza Banfoni 4.
ARONA — Arrigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — Scandalitto, via Libertà 66.
BORGOMANERO — Ospedale, corso Garibaldi 78.
DOMODOSSOLA — Samonini, piazza Mercato.
GHEGLIO — Mazzanulli, corso Matteotti 1.
OMEGNA — Cooperativa Debenedetti, via Mazzini.
VERBANIA — Frosi, via San Vittore 76; Internazionale, piazza Garibaldi 29.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Alla galleria S. Stefano (via Santo Stefanoni sino a domani personale di Renato Bartesaghi. A «La Canna» (P. Duomo 6) sino al 13 personale di Vittorio Monesi. Alla Del Carrillo (via Negroni 4) sino al 22 personale di Veronique Verno. Alla Una (via Gautieri 5) sino al 30 novembre personale di Igino Balsari. Alla galleria Beatrice (corso Vittoria 4) sino al 27 novembre personale di Carlo Savoini.
ARONA — Alla galleria «Arona» (via Cavour 177) fino al 15 novembre personale del pittore Canonaci.
BORGOMANERO — Alla galleria «L'incontro» (corso Roma 69) personale di Giuseppe Banchieri.
CRODO — Nel parco delle cave sette opere scultoree dei fratelli Remo, Pinuccio e Giovanni Rabozzi.
OLEGGIO — Alla Galleria Marconi personale di Bruno Arienzoli.
LAVENO — Alla Caverna di Alibabà (via Labiena 137), fino al 31 dicembre, collettiva di pittura.
MAGGIORA — All'Unione sportiva mostra dei cuadri del premio «Il Vicolo».
OMEGNA — Alla Galleria Spreafico (via Cattaneo) personale del pittore Libero Ferrari. Al Portico d'Arte, sino alla fine del mese esposizione Cazzaniga, Calderara, Hoffman, Manini, Lanfranchi e Mariani.
ORTA — Alla Galleria permanente di Piazzetta Ragazzoni, Pino Pesina da Castenedo presenta impressioni ad olio.

NOTIZIE IN BREVE

Il Consiglio comunale di Castelnovo ha ottenuto contributi straordinari di mezzo milione per l'asilo infantile di San Bernardino e di 250 mila lire per la scuola professionale di disegno.
Al Lyons Club di Novara il professor Marcello Boccalatti, primario dell'ospedale Maggiore, ha tenuto una relazione su «L'aeromedica italica».
STRESA — Nella nuova galleria di Ricordo Spazzapan, mostra di lavatore Cipolla.
VERBANIA — Alla Galleria Centrale (Via S. Vittore) collettiva di pittura sino alla fine di novembre. Espongono Giuseppe Santomaso, Guido Ristl e Angelo Cagnone.

MERCATI

Oggi al Arsenio, Bellinzago, Borgolavezzaro, Caltignaga, Cameri, Castelletto Ticino, Verbania (ora, Sloma, Novara, Romagnano Sesia, San Maurizio d'Opaglio, Varallo Pombia, Domodossola, Gozzano.

la voglia di vestirsi di macchie

Centro Confezioni Pellicceria

Modelli Alta Moda Jacques Robert PARIS

MILANO

Punto vendita Condominio

COSTABELLA

DORMELLETTO di ARONA - Str. St. Sempione (tra Dormelletto e Arona) (di fronte Motel QUO VADIS strada CAMPING LAGO MAGGIORE a destra)

APERTO FERIALI E FESTIVI

Atelier alta moda
Modelli in esclusiva
Visoni - Persiani
Ocelot - Castori - Lontre
Rat Mousqué
Volpi rosse - ecc.

10.000 meravigliose pelli a vostra scelta

A Crovero una scuola senza attrezzature

Inaugurato due mesi fa, l'istituto materno manca del materiale didattico

(Nostro servizio particolare)
Baceno, 10 novembre.

(p.b.) *A Crovero, frazione di Baceno di circa 600 abitanti, a ottocento e più metri in valle Antigorio, un paio di mesi fa hanno inaugurato uno dei più moderni edifici scolastici della provincia. Ma forse, si sono fatte le cose troppo in fretta e, a due mesi dalla sua entrata in funzione, la scuola (materna) manca di gran parte dell'attrezzatura.*

Alla quindicina di bambini accudiscono la maestra Anna Corolli, di Domodossola e l'assistente Mariarosa Sempio, che è di Tornaco, nel basso Novarese. «Siamo in attesa del materiale didattico — dicono entrambe — e il provveditorato agli studi ha assicurato che arriverà quanto prima. Quest'anno in provincia di Novara si sono aperte cinquanta nuove scuole materne e a ristemarle tutte ci vuole tempo».

E per gli arredi? La maestra non sanno se la competenza sia del comune o del ministero della Pubblica Istruzione. «Qui abbiamo i banchi portati dall'oratorio parrocchiale nel quale, lo scorso anno, funzionava un asilo infantile». La cucina, invece, moderna e funzionale è stata allestita dal comune che ha pure provveduto le stoviglie. Il refettorio è stato arredato con materiale di fortuna e la sola giochi è quasi vuota.

«I pochi giocattoli che si vedono — dicono le maestre — li hanno portati gli stessi bambini».

Andiamo dal sindaco, Giovanni Fattorini, che allarga le braccia. «I banchi ci sono e anche se si tratta di quelli trasferiti dalla casa parrocchiale, li ha pur sempre pagati il comune. Per attrezzare il refettorio abbiamo già stanziato la somma necessaria. Ma c'è un altro problema: l'alloggio per le insegnanti. Nel nuovo edificio è stato ricavato un bell'appartamento, ma è inutile, inservibile. La maestra Corolli fa la spola, con la sua auto tra Crovero e Domodossola; quanto alla Sempio, per ora vive a sue spese in albergo. E' un po' il dramma di tutte le maestrine sballottate per effetto delle epuradatorie a centinaia di chilometri dalla loro residenza abituale. «Adesso — dice la Sempio — il sindaco, molto gentilmente, mi ha trovato una brandina che è stata sistemata in un vano dell'edificio scolastico. Quando cadrà la neve e sarà ardua spostarmi all'albergo, mi fermerò qui».

Abbiamo avuto l'impressione, parlando con il sindaco che da parte dell'amministrazione comunale non manchi la buona volontà, che in pentola alla bollendo qualche cosa; che cioè si stiano facendo dei progetti. Lo stesso Fattorini ammette: «A Crovero abbiamo tre edifici scolastici e mi pare che questo ultimamente inaugurato, potrebbe essere occupato dalle "elementari" e dato che i bambini di questa frazione sono soltanto una quindicina, potrebbero frequentare la scuola materna a Baceno dove sarebbero trasportati con lo "scuola-bus": ci sarebbe meno dispersione di mezzi e di personale».

Il centro sciistico dell'Ossola sta facendo toeletta

Macugnaga si prepara a ricevere la schiera degli "ospiti invernali,,

Niente di concreto ancora (soltanto promesse) per "preservare" l'unica strada d'accesso dalle valanghe Forse entrerà in servizio una normale "linea" di elicotteri - Varato il piano delle "vacanze bianche"

(Dal nostro inviato speciale)

Macugnaga, 10 novembre.

Macugnaga sta facendo *toilette* in vista della stagione invernale che si aprirà, anche se non ancora ufficialmente, fra otto giorni. Lavori sono in corso alla funivia del Monte Moro e a quella del Pizzo Bianco; negli alberghi si sta mettendo a punto l'attrezzatura.

«Se come l'anno passato cadranno le valanghe, saremo di nuovo nei guai — dicono gli albergatori — *perché non sarà possibile l'interscambio dei turisti stranieri mandatici dalle agenzie».*

Sono nate le proteste, i disagi del periodo morto di Macugnaga e proprio gli operatori turistici di qui temevano che con quel precedente, avrebbero perso, quest'anno, almeno una parte della clientela. Invece le agenzie straniere si sono fatte puntualmente vive e tra Natale e Pasqua arriveranno (inglesi, francesi, olandesi o persino americani) almeno quattromila persone per un totale di 35 mila presenze.

Era corsa voce che alcuni albergatori avessero rinunciato a ospitare le comitive inviate dalle agenzie estere. Il perché è presto detto: quando a fine turno questi ospiti debbono essere sostituiti da nuovi arrivi, se la strada che snodandosi da fondo valle per trenta chilometri sino a Macugnaga è interrotta dalle valanghe, il «soggiorno» viene automaticamente prolungato; i turni non vengono più rispettati e gran parte del danno ricade sull'albergatore. All'Azienda autonoma di soggiorno, il direttore, Giuseppe Burgener, smentisce queste notizie. *«Anche se una parte dell'onere, nei casi citati, ricadrebbe sugli albergatori, sono le agenzie a risponderne ed esse sono assicurate contro ogni evenienza. Adesso è stato suggerito agli albergatori di correre anch'essi ai ripari, per la loro parte, con un'altra assicurazione. La verità* — prosegue Burgener — *è che non tutti gli esercizi sono attrezzati per la ricezione richiesta dalle agenzie e che gli albergatori, dato il modesto margine loro concesso dal "tutto compreso" non possono riservare la totalità dei posti a questo genere di clientela».*

Lo scorso anno dopo il «blocco» causato dalle valanghe e il «caso» degli elicotteri svizzeri, erano state fatte formali promesse di intervento da parte dell'Anas. Erano stati stanziati 750 milioni per la costruzione di paravalanghe, opere stradali e di riparo perché i pericoli fossero limitati. Purtroppo, a causa delle lungaggini burocratiche è stato fatto nulla o quasi.

Il sindaco, Spartaco Montagnani e una folta delegazione di Macugnaga è stata un mese fa dal prefetto a chiedere il suo intervento. Per i lavori stradali, ormai è troppo tardi e bisognerà aspettare quest'altr'anno. Ma c'è un problema da risolvere: quello dell'intervento degli elicotteri in caso di interruzioni stradali. I mezzi in dotazione alla nostra Forze armate possono essere chiamati soltanto nei casi di estrema necessità, cioè per i salvataggi. L'inverno scorso arrivarono gli elicotteri di una società elvetica ma, come molti ricordano, successe il finimondo: non c'erano le autorizzazioni ministeriali per il servizio e gli apparecchi vennero fermati a terra e posti sotto sequestro provvisorio.

Adesso a Macugnaga ci si sta muovendo per predisporre, in caso di emergenza, un servizio regolare. Si parla della costituzione di una società italo-svizzera che impiegherà il mezzo aereo per trasporti regolari durante l'intera stagione e che rinforzerà la flotta in caso di necessità particolari. Se l'operazione giungerà in porto, andranno tutti a Macugnaga con, maggiore tranquillità: finito il previsto periodo di soggiorno e se la strada fosse bloccata dalle valanghe, scenderanno a valle in elicottero con una spesa relativamente modesta.

«Questo — ci dicono all'Azienda di soggiorno — *per fare fronte a nevicate eccezionali; perché quest'anno ci sono stati assicurati due spazzaneve per tenere sgombra la statale: uno che opererà a monte e l'altro che entrerà in azione dal fondovalle».*

Il «lieto convegno delle cosiddette «settimane bianche» è già stato varato: comincerà dal sei gennaio.

Piero Barbè

Macugnaga. Una scena che gli ossolani sperano di rivedere presto: tre bimbi con lo slittino nel "centro" innevato (Moisio)

Un sport spericolato in continua espansione

Maggiora, autocross di casa

"Il fuoristrada — spiega Renato Balzano, presidente del club di Maggiora — è una specialità agonistica dei nostri giorni, che piace ai giovani e non dispiace certamente agli anziani"

(Dal nostro corrispondente)

Maggiora, 10 novembre.

(f. a.) Il «fuoristrada» automobilistico ha la sua centrale italiana a Maggiora allo Sport Club locale, il sodalizio che ha praticamente introdotto in Italia le gare di autocross e delle «quattro ruote motrici», fissando le regole per tali competizioni attraverso le esperienze acquisite sul suo campo sperimentale, che esperti anche stranieri vengono ora a visitare prendendolo a modello per le loro future realizzazioni.

Gli appassionati di queste pratiche agonistiche, piuttosto eccentriche rispetto alla normale concezione dell'espressione sportiva, guardano dunque a Maggiora con il più vivo interesse, e i tecnici delle nuove discipline si informano e documentano sulla base della sperimentazione locale. Il pubblico, infine, ha accolto calorosamente le proposte degli organizzatori maggioresi, rispondendo a tutti gli inviti con un entusiasmo che è andato al di là delle più rosee aspettative.

Patron del «fuoristrada» maggiorese è Renato Balzano, fondatore e presidente dello Sport club Maggiora e personaggio dalle multiforme attività, i cui interessi spaziano dal teatro alla pubblica amministrazione, allo sport ciclistico e automobilistico. Autore di drammi sacri in gioventù, organizzatore per molti anni del famoso circuito ciclistico internazionale al ferragosto, il geometra Balzano si dedica da qualche tempo alla diffusione del «fuoristrada» automobilistico.

«Innanzitutto, — dice il presidente Balzano — devo precisare che se abbiamo ottenuto risultati positivi in questa nostra nuova impresa, il merito è di tutti i soci del sodalizio, che con serietà e impegno hanno collaborato all'iniziativa, la quale ha trovato subito moltissimi appassionati: tanti praticanti e un pubblico davvero vasto, di tutti i ceti, come si conviene a uno sport popolare che si rispetti».

Per Balzano, l'autocross e le altre prove automobilistiche fuoristrada non sono nemmeno attività tanto peregrine e bizzarre. «L'espressione sportiva — spiega — si manifesta sotto forme assai diverse». In fondo, non c'è poi eccessiva differenza tra chi pigia sui pedali di una bicicletta e chi si esibisce al volante di una «Dune Buggy». «Quello che è certo — aggiunge il presidente dello Sport club Maggiora — è che il fuoristrada automobilistico è uno sport dei nostri giorni, che piace ai giovani e non dispiace certamente agli anziani, e che pertanto appare destinato ad un sicuro avvenire».

Per la propaganda del nuovo sport, e a chiusura della propria attività stagionale, lo Sport club Maggiora ha in programma per l'8 e il 9 dicembre prossimi un'interessante serie di iniziative promozionali e di prove agonistiche. Le gare in programma sono: il secondo raduno nazionale per fuoristrada a quattro ruote motrici, la seconda edizione del Rally invernale riservato alle quattro ruote motrici e denominato «RRR», il primo campionato sociale di autocross.

«Senza alcun dubbio — affermano gli organizzatori — farà la parte del leone, come è facile immaginare, il rally delle quattro ruote motrici, che è anticipato rispetto all'edizione dello scorso anno, svoltasi il 6 gennaio».

Negli stessi giorni delle gare, sarà aperta a Borgomanero una mostra fotografica dedicata allo sport autocrossistico e organizzata con il patrocinio del comune. A Borgomanero, faranno capo i partecipanti al raduno nazionale, e di lì prenderà il via il rally che si concluderà naturalmente sul campo maggiorese, dove sarà disputato il campionato locale di autocross.

Sempre a Borgomanero, si terrà il secondo convegno nazionale di studi della Federazione italiana fuoristrada (Fif). Dai lavori dell'assemblea usciranno le nuove regolamentazioni per il fuoristrada e per l'auto cross e il calendario italiano per il 1973. Il secondo convegno nazionale fisserà inoltre i compiti e le funzioni della nuova federazione sportiva.

Rinviato il processo contro l'infanticida

(Nostro servizio particolare)

Novara, 10 novembre.

(l. l.) Si è aperta stamane la sessione ordinaria della corte d'assise di Novara che dovrà discutere sino a metà novembre sette processi, quasi tutti riguardanti rapine avvenute nella maggior parte nella provincia di Vercelli. Il presidente, dottor Bertone, dopo aver insediato la giuria popolare, non ha potuto dar inizio al primo procedimento in quanto l'imputata non era presente.

Doveva essere discussa la causa concernente la vicenda di Teresa Falago, 20 anni, di Caserta, che il 24 maggio dello scorso anno, mentre si trovava ospite di parenti a Gattinara, diede alla luce un bambino e, secondo l'accusa, ne provocò la morte. Partorì di nascosto e cercò di disfarsi della creaturina lasciandola cadere nella «tazza» del gabinetto. Poco dopo fu colta da una grave emorragia e ricoverata in ospedale. Qui i medici si accorsero di quanto era avvenuto ed avvisarono i carabinieri che fecero la macabra scoperta del corpicino ormai senza vita. Teresa Falago fu arrestata e rinviata a giudizio per infanticidio e dopo qualche mese ritornò in libertà provvisoria.

Al momento di convocare il dibattito, la ragazza non fu trovata e l'ordine di comparizione le è stato recapitato fuori dai termini di legge. Per questo stamane non si è presentata ed il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

BORGOSESIA — In occasione dello sciopero nazionale dei bancari, sono rimasti chiusi soltanto gli sportelli del «Credito Italiano». Nelle altre tre filiali in città e nelle agenzie delle vallate, le operazioni si sono svolte regolarmente.

Lo ha deciso il tribunale dopo una riunione in camera di consiglio

E' stata annullata l'istruttoria per il calciatore folgorato per un elettrocardiogramma a Novara

Italo Alaimo morì all'Ospedale Maggiore - Gli imputati erano tre dipendenti del nosocomio, accusati di omicidio colposo - I giudici hanno accolto l'istanza della difesa, che chiedeva la nullità dell'istruttoria per "omissione di avviso di procedimento" - Le indagini ora riprenderanno da capo - Se il processo non avverrà entro il gennaio 1975, gli accusati fruiranno della prescrizione

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 10 novembre.

Il primo luglio 1967, presso l'Ospedale Maggiore, il calciatore ventinovenne Italo Alaimo, passato alla squadra del Novara dalla Reggina, mentre era sottoposto ai normali controlli medici che accompagnano sempre l'ingaggio di un nuovo giocatore, moriva per folgorazione. L'Alaimo si trovava sul «ciclo-ergometro», un apparecchio che controlla le reazioni del cuore in un organismo sottoposto ad uno sforzo: all'improvviso, con un urlo straziante, si accasciava inanimato.

La sua morte fu attribuita a *«folgorazione da corrente elettrica»*. A cinque anni dalla disgrazia, dopo una lunga serie di indagini, conclusasi con il rinvio a giudizio di diverse persone, la loro assoluzione in sede di istruttoria, altre imputazioni a carico di nuovi indiziati, tre persone stamane si sono trovate sul banco degli imputati al tribunale di Novara con l'accusa di omicidio colposo. Sono tre dipendenti dell'ospedale: il geometra Angelo Milanesi, 50 anni, segretario provinciale dei psdi e candidato al Senato nelle elezioni di maggio; il perito industriale Ulisse Panigoni, 38 anni, e il capo elettricista Giuseppe Ferretti, 59 anni.

Il processo avrebbe dovuto essere l'ultimo atto di questa vicenda, che si protrae ormai da un lustro. Ma è stato rinviato a data da destinarsi: il tribunale, infatti, ha accolto l'istanza presentata dall'avvocato Cardinali, difensore del Milanesi, che chiedeva la dichiarazione di nullità totale dell'istruttoria per *«omissione di avviso di procedimento»* nei confronti del suo cliente. Alla sua richiesta si erano associati gli altri difensori, avvocati Allegra e Zanetta. Dopo una lunga riunione in camera di consiglio, il tribunale (presidente Caroselli, p.m. Canfora, cancelliere Bellomo) ha accolto la tesi dell'avvocato Cardinali, unicamente per quanto riguardava il suo cliente, respingendo quelle degli altri difensori, che avevano sollevato le medesime eccezioni per i loro patrocinati.

Dichiarata nulla l'istruttoria per l'accertata omissione di avviso di procedimento nei confronti di uno degli imputati, bisognerà dunque ricominciare tutto daccapo. Non è possibile escludere, pertanto, che dato il rinvio e la necessità di riprendere dall'inizio gli atti istruttori, i tre accusati possano fruire della prescrizione, che scatterebbe automaticamente se entro il gennaio '75 non sarà stata emessa una sentenza definitiva sulle eventuali responsabilità per la morte del calciatore.

Stamane, all'inizio del dibattimento, gli imputati sembravano tranquilli. Il processo si presannunciava vivace e interessante: difficile infatti stabilire con esattezza eventuali responsabilità sul tragico fatto. Un collegio di periti avrebbe dovuto illustrare la dinamica dell'incidente. Cattivo funzionamento degli impianti? Deficienza dell'attrezzatura elettrica dell'ospedale? Imperizia e negligenza da parte dei tre imputati, a cui erano affidati compiti di sorveglianza? Fatalità? Questi gli interrogativi a cui erano chiamati a rispondere i periti.

Durante l'istruttoria erano emersi fatti tali da indurre il giudice ad incriminare i tre dipendenti dell'ospedale. Ma le stesse prove della colpevolezza avrebbero potuto anche affermare la loro innocenza.

Il nuovo rinvio allontana ancora nel tempo la possibilità di scoprire la verità sulla morte del giovane calciatore. Un episodio che aveva sollevato emozione e scalpore negli ambienti sportivi della città.

Francesco Fornari

Novara. Uno dei tre imputati, Giuseppe Ferretti (Moisio)

La patetica storia d'un giovane

"Io voglio ritornare dai miei infermieri,,

Nella "città dei ragazzi" di Borgo Ticino, non ha trovato l'affetto che lo aveva circondato a Collegno

(Dal nostro corrispondente)

Arona, 10 novembre.

(g.r.) Preferisce il manicomio di Collegno alla «città dei ragazzi» di Castelletto Ticino. Il protagonista di questa vicenda patetica, che ha dell'irreale, è un ragazzo di 15 anni sano e ammalato, Massimo Cremonini. La scorsa settimana è stato trovato privo di sensi in un fossato lungo una strada di Borgo Ticino. Trasportato all'ospedale di Arona e ricoverato in camera di rianimazione, ha ripreso dopo un po' conoscenza. Alcune frasi pronunciate dal giovane hanno permesso ai carabinieri di ricostruire la sua storia.

Massimo soggetto da anni a crisi di epilessia era ricoverato all'ospedale psichiatrico di Collegno. Diciasso primi d'ottobre, il 23 è giunto alla «città dei ragazzi», inviatovi dall'Amministrazione provinciale di Torino per essere rieducato. Padre Mario Simeoni, direttore del centro, era certo di poterlo reinserire gradualmente nella società, insegnandogli un mestiere. Spaesato nel nuovo ambiente, il ragazzo, qualche ora dopo il suo arrivo, ha approfittato d'un attimo di mancata sorveglianza ed è fuggito.

Giunto a Borgo Ticino, stanco e affamato, si è sentito male perdendo i sensi. Ieri, Massimo Cremonini ha lasciato l'ospedale di Arona, *«clinicamente guarito»*. Ad aspettarlo c'erano padre Mario Simeoni e padre Vittorio.

«Vieni con noi a Castelletto Ticino?», gli ha chiesto il direttore della città dei ragazzi. *«Non me la sento* — ha risposto il ragazzo. — *Voglio tornare a Collegno»*. Poi s'è messo a piangere. Una scelta, la sua, condizionata da un grande desiderio d'affetto, dal bisogno di avere qualche amico. In manicomio, al reparto «osservazione», di Collegno, ha trovato nei medici e negl'infermieri i suoi compagni. Padre Mario e padre Vittorio lo hanno accompagnato ieri sera a Torino, affidandolo all'ufficio assistenza minori. Oggi Massimo è ripartito per Collegno dove ritroverà i suoi «veri amici».

Nella riunione internazionale di boxe in programma il 17

"Battesimo,, per due novaresi al Palazzetto

Il mediomassimo Finotti e il piuma Padalino esordiranno in campo professionistico

(Nostro servizio particolare)

Novara, 10 novembre.

(l. l.) Nei primi giorni della prossima settimana saranno a Novara tutti i pugili impegnati nella riunione allestita dal «promoters» Lionello Morasse per venerdì al Palazzetto dello Sport di viale Kennedy. Il cartellone, com'è noto, presenta l'eccezionale «clou» della semifinale per il titolo europeo dei pesi mosca tra l'italiano Ferdinando Atzori e lo spagnolo Bob Alloley, due pugili classificati nelle graduatorie europee e mondiali, specie l'italiano che ritenta la conquista di quel titolo che gli fu strappato immeritatamente dallo svizzero Fritz Chevert.

La riunione vedrà inoltre impegnati alcuni pugili che vestono per la maggiore in campo nazionale come Mario Redi, ex campione d'Italia dei pesi leggeri junior, che affronterà il campione di Spagna, Valentin Loren e il novarese Giorgio Merlin che se la vedrà con il toscano Spera. Si tratta per la maggior parte, di pugili già noti agli sportivi novaresi e che ritornano sul ring del «Palazzetto» decisi a confermare le belle prove precedenti. La novità della serata è rappresentata dall'esordio in campo professionistico di due pugili novaresi: il mediomassimo Finotti ed il piuma Paladino.

I due giovani si stanno preparando intensamente e ieri sera ci siamo recati in palestra per assistere al loro lavoro. Abbiamo trovato soltanto Finotti che stava facendo i «guanti» con Cosimo Pinto, ex campione olimpionico di Tokio. Finotti ci è apparso in forma e deciso a farsi valere anche tra i «pros». Di lui dice Pinto: *«Si tratta di un ragazzo stilisticamente dotato».*

Chiediamo a Finotti cosa pensa del suo debutto: *«Il napoletano Rosito è un pugile che nei primi incontri disputati si è fatto rispettare* — risponde — *e quindi dovrò fare molta attenzione, perché in questa categoria non si possono avere distrazioni. Io sono tranquillo e grazie a Pinto ho potuto completare la preparazione incrociando i pugni con un pari peso».*

Il Verbania Calcio continuerà a "vivere"

Verbania, 10 novembre.

(a. c.) Il «Verbania Calcio» non muore. Stasera, dopo che Franco Morelli e i membri della commissione creata 10 giorni fa per salvare la società avevano dichiarato di rinunciare al loro compito, visto il fallimento degli sforzi da loro intrapresi per trovare una soluzione soprattutto alla crisi finanziaria, il vicepresidente Vittorio Borroni ha annunciato che si metterà alla testa del sodalizio. Fra gli applausi, gli hanno assicurato incondizionato appoggio, nel tentativo di evitare il crollo della società, sia Morelli che Garganico e alcuni membri dell'ex consiglio direttivo.

In precedenza, Franco Morelli aveva dichiarato con accenti polemici: *«Fino a stasera, delle 270 persone da noi contattate, solo 32 hanno risposto, assicurando un contributo pro capite di centomila lire. Di fronte a questo stato di cose io, a nome della commissione, dichiaro finito il nostro compito».*

Era stata, poi, aperta la discussione, protrattasi a lungo, vivace e polemica soprattutto nei confronti dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo e dell'amministrazione comunale (che non avevano mandato alcun rappresentante all'assemblea) e di quanti, pur potendo dare, hanno brillato fino ad oggi per il loro totale assenteismo.

Da oggi personale di
GIUSEPPE BANCHIERI
galleria l'incontro
Borgomanero
69
Corso
Roma
Telefono
83.016

REUMATISMI SCIATICHE LOMBAGGINI ARTROSI
dott. FAUSTO F. MARCHI
Specializzato in ORTOPEDIA-TRAUMATOLOGIA presso l'Istituto Rizzoli di Bologna
Visite tutti i martedì e venerdì, dalle ore 16,30 alle 20, per appuntamento, in via Palestro n. 37 - Piano II ARONA - Tel. 0322/32.94

Corsi pratici serali
l'IVA
e la Riforma Tributaria
riservato agli impiegati, dirigenti, tecnici, professionisti, insegnanti, commercianti, imprenditori.
POSTI LIMITATI
ISCRIZIONI APERTE
ISTITUTO GAMMA
NOVARA - Corso Vittorio, 5 Tel. 22.225
ARONA - Via XX Settembre 29 Tel. 23.55
INTRA - Corso Garibaldi, 52 Tel. 45.269
VIGEVANO - V. Trivulzio 55 Tel. 78.817

affittasi
avviata
autofficina
con saloni esposizione ottima posizione. Telefonare dalle ore 12 alle 14, dalle 19 alle 21 al n. 45.751 di Arona.

Cercasi
CONTABILE
con buona conoscenza partita doppia.
Tel. 0322/86196 - 86197

DA BORGHI
RISTORANTE
S. GAUDENZIO
Cucina casalinga
Via San Gaudenzio, 12
NOVARA - Tel. 25.168
Chiuso la domenica

OCCASIONE VENDESI
COTTAGE - CHALET
alt. 900 mt. Lago d'Orta, nuovissimo, mq 5000, L. 16 milioni rateabili.
Scrivere patente n. 5478
Fermo Posta Gozzano.

l'inglese
S'IMPARA ALLA
british school
insegnanti inglesi
NOVARA - Corso Vittorio, 5 - Tel. 22.223
ARONA - Via XX Settembre, 29 - Tel. 23.53
PALLANZA - Viale Azari, 40 - Tel. 42.280
VIGEVANO - Via Trivulzio, 35 - Tel. 78.857
BUSTO A. - Cavalcav. Cavallino - Tel. 42.280
DOMODOSSOLA - Coll. Rosmini - Tel. 2800/19
GRATIS
LONDRA

Per questa pubblicità rivolgersi alla
PUBLIKOMPASS
NOVARA
Corso della Vittoria 2
Telefono 29.381

MORGANTI moquettes
Esposizione Libera: TORINO, via Bogge 18, tel. 37.07.70 - NOVARA, corso della Vittoria 60, tel. 34.284

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Rivelazioni d'un maniaco sessuale al capo della squadra mobile.
COCCIA: Diciro d'amori.
ELDORADO: La prima notte di quiete.
EXCELSIOR: La grande notte.
FARAGGIANA: Fris: 5 passeggiate.
VITTORIA: Torino nera.
S. CUORE: Don Camillo e i giovani d'oggi.

ARONA
MODERNO: Decameron proibitissimo.
ROMA: Vampiri e amanti.
S.A.: Un prima bionda.

BELLINZAGO
VANDONE: I due gladiatori.
VOLTA: Gli inesorabili: le Colt, lo straniero Clint Eastwood.

BIANDRATE
ITALIA: spettacolo d'arte varia.

BORGOLAVEZZARO
CORSO: La vendetta di Tarzan.

BORGOMANERO
MODERNO: Storia di Ria e di suo figlio.
SOCIALE: L'amante dell'Orso Magnone.
LUX: Il carcere dell'isola verde.

BORGOSESIA
LUX: Ciao maschione.
SOCIALE: Decameron proibitissimo.

CAMERI
ORATORIO: Sfida senza paura.

CARPIGNANO SESIA
IMPERO: Frankenstein conquista la Terra.

DOMODOSSOLA
CATENA: Signore Colfagni: il caso Scerbo è suo.
CORSO: Torino nera.
FILODRAMMATICI: Le quattro facce di Ercole.

GALLIATE
SMERALDO: La grande corsa.

GATTINARA
ITALIA: Lady Dealer.

GHEMME
ITALIA: Willard e i topi.

GRAVELLONA TOCE
ORATORIO: Cinque passi passo passo per un mondo.

OLEGGIO
COMUNALE: Ho prima sposa.
MODERNO: Scusi I ricchi.

OMEGNA
SOCIALE: La donna rossa uccide sette volte (prima).
SPLENDOR: Scusi I ricchi (ultimo).
ORATORIO: La bambola di lusso (ultimo).

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: La conquista del West.

STRESA
ROSMINI: Sandi, non lei la paga la tassa.

TRECATE
PELLICO: Il furto è l'anima del commercio.
COMUNALE: Roma bene.
VITTORIA: Armata sfida contro il terzo Reich.

VERBANIA
APOLLO: Maria di prendimi (drammatico).
ARISTON: La casta.
IMPERO: E poi lo chiamarono il Magnifico.
SOCIALE (Intra): Pippo olimpionico.
SOCIALE (Pallanza): Maddalena.

VILLADOSSOLA
SOCIALE: La moglie del prete.

RITROVI

MEINA
DISCOTECA LE ROUGE ET NOIRE (ex Tavernetta), tel. 0322 6471: nuova gestione. Tutte le sere donne. Sabato e domenica orchestra «The Blue Foxes».